CESENA

AUDIZIONE IN COMMISSIONE CONSILIARE SU UNA QUESTIONE SEMPRE PIÙ CALDA

Centro del Dipartimento di Salute mentale di Cesena, alle palazzine sopra l'ospedale Bufalini, e Michele Sanza, che lo dirige

Salute mentale: si gioca d'anticipo «Interventi precoci fin dall'infanzia»

La socialità azzerata dal Covid ha accelerato gli esordi dei disturbi ben prima di diventare adulti Michele Sanza: «Non va trattato come problema del singolo, serve un progetto di comunità»

CESENA
ALVISE GUALTIERI

Il Dipartimento di Salute mentale della provincia di Forlì-Cesena sta attraversando un'importante fase di trasformazione che coinvolge le tre Unità operative: Neuropsichiatria infantile; Centro di salute mentale; Servizi per le dipendenze patologiche. Il cambio di assetto è finalizzato a «rafforzare il collegamento tra la neuropsichiatria infantile e quella per adulti». Lo ha spiegato il direttore del Dipartimento, Michele Sanza, sottolineando che «gli esordi del processo di malattia psichiatrica si verificano tra l'età infantile e l'adolescenza e questo ha indotto il nostro apparato a dare priorità alla prevenzione e all'intervento precoce durante l'infanzia». L'obiettivo è «mettere sempre più in comunicazione le due unità operative, così da ridurre il gap generazionale e garantire la continuità delle cure».

Sanza lo ha spiegato nei giorni scorsi, durante un'audizione voluta dalla quarta Commissione consiliare, a palazzo Albornoz.

Dal 2015 a oggi l'età media degli affetti da disturbi legati alla psiche ha visto un costante abbassamento. E gli anni della pandemia da Covid-19 avrebbero si è accelerato questo processo. «Il lockdown ci ha lasciato un importante insegnamento – ha affermato Sanza –. La socializzazione è fondamentale per lo sviluppo di una comunità sana. In quegli anni abbiamo toccato con mano il suo valore, tanto che la sua sospensione ha comportato conseguenze ineluttabili». L'assenza di rapporti sarebbe, però, solo uno dei fattori capaci di minare la salute mentale. «I disturbi mentali – ha detto – dipendono per lo più da fattori ambientali e di contesto di vita. Come un basso reddito, con un'incidenza significativa delle diseguaglianze e le differenze fra uomo e donna, e il livello culturale nel quale si sviluppa la propria personalità. Vivere in un ambiente ricco e stimolante, dove i bimbi vanno a scuola, apprendono e soprattutto imparano a socializzare con i coetanei e con gli adulti è l'ossatura della salute mentale. Che va trattata come un progetto di comunità, non un problema del singolo».

922
RICOVERI AL BUFALINI E 418 AL MORGAGNI

Numeri impressionanti

Nel corso del 2024 hanno fatto accesso alla Neuropsichiatria infantile 7.042 minorenni; all'omologo reparto per pazienti con più di 18 anni si sono rivolti in 8.396; mentre sono 3.045 gli uomini e le donne che hanno chiesto l'aiuto del servizio per le dipendenze patologiche. L'ospedale Bufalini ha provveduto a 922 ricoveri; il Morgagni 418. Nei conteggi dell'Ausl Romagna sono stati compresi sia i soggetti già in carico prima del 2024 che quelli entrati in corso d'anno. Di cui 1.450 nella Neuropsichiatria infantile; 1.290 al Csm e 691 al Sert. Hanno iniziato progetti terapeutici in 4mila nell'unità operativa minorile, in 5mila in quella per i maggiorenni e 500 al servizio per abuso di sostanze.

Età e diagnosi: tra gli adulti disturbi dell'umore in cima

CESENA

Sul piano demografico, l'équipe di sanitari diretto da Michele Sanza ha registrato un'inversione di tendenza tra Neuropsichiatria infantile, dove è stata certificata una maggiore presenza di maschi (60%) rispetto alle femmine, e Centro di salute mentale per adulti in cui le donne si sono attestate al 55,6%. Netta prevalenza di maschi per le dipendenze: 75%. Sul versante delle fasce di età, il Csm ha accolto soprattutto pazienti tra i 45 e i 65 anni e il Sert, nato trent'anni fa per aiutare il recupero di giovani che facevano uso di alcol e droghe, ha confermato il trend di crescita dell'età anagrafica dei soggetti presi in carico: 35-55 anni.

Per quel che riguarda le diagnosi, in Neuropsichiatria infantile le più numerose riguardano i disturbi del linguaggio (24%), seguiti da autismo (14%), disabilità intellettiva (10%), neurodivergenze di tipo Adhd (7%), disturbi della condotta (7%). Al Csm primeggiano i disturbi dell'umore (35% dei pazienti), seguiti da schizofrenia e disturbi psicotici.

«Deportazione di mici dal gattile»: sos ai sindaci

CESENA

Sos ai sindaci del Cesenate per quella che viene definita una «deportazione di gatti». A lanciarlo Maria Angela Baiardi, presidente dell'associazione "Protezione animali ambiente", che premette che il gattile di Cesena è di proprietà dell'Enpa nazionale e auspica che la struttura possa «rientrare in possesso del Comune, che ha investito 180mila euro per la costruzione, a cui se ne sono aggiunti 60mila messi dalla Regione Emilia Romagna». Baiardi afferma che «il gattile è di Enpa ma i gatti della struttura no, quelli sono e rimangono dei sindaci del territorio dove sono stati recuperati» e le amministrazioni locali fanno uno sforzo economico non da poco per garantirne custodia e cura: «Per il gattile oggi c'è una convenzione di 45mila euro annuali con il Comune di Cesena, più altre convenzioni di entità inferiore». In questo quadro - segnala la storica amante dei gatti - sarebbe esploso il «problema dell'esubero del numero di gatti» e sembra che per farvi fronte «si siano inventati una deportazione di massa di gatti in un gattile Enpa in un'altra regione. Come l'immondizia, ora si portano altrove anche i gatti randagi, con il beneplacito di tutti? Invece di migliorare le condizioni di vita al gattile di Cesena e fare più adozioni, invece di aprire le porte all'intervento di altre associazioni animaliste, si preferisce spostare il problema, a scapito dell'interesse degli animali. I gatti del gattile devono rimanere dove sono e se ci sono cose che non vanno occorre prendere in mano la situazione».

Gatti ospitati nel gattile

Tj1oA34ift